



PILLOLE DI TEOLOGIA

Nel pomeriggio del cristianesimo uno sguardo contemplativo al mondo

di ANTONIO STAGLIANÒ

Particolarmente suggestiva è l'opera di Tomáš Halík – *Il pomeriggio del cristianesimo* (Vita e Pensiero 2022) – che attinge alla metafora del giorno in cui C. G. Jung descriveva le dinamiche della vita umana individuale. L'infanzia e la giovinezza sono il mattino della vita, poi arriva la “crisi del mezzogiorno” e il pomeriggio della vita è il momento della maturità e della saggezza della vita. Halík si riferisce al periodo premoderno della costruzione di strutture istituzionali e dottrinali come al mattino della storia del cristianesimo. Segue la “crisi del mezzogiorno”, lo scuotimento di queste strutture e certezze nell'era della modernità, della secolarizzazione e dell'ascesa dell'ateismo e dell'agnosticismo. Ma questa “notte oscura collettiva” è anche occasione di maggiore maturità, di cammino in profondità. Le crisi della Chiesa sono *kairos*,

partecipazione al dramma pasquale della morte e della risurrezione. Ci troviamo ora sulla soglia di una nuova epoca. Invece della nostalgia per la premodernità o delle guerre culturali con la modernità, dobbiamo scoprire la vita di fede come *resurrectio continua*. La risurrezione non è un ritorno allo stesso, un ritorno al passato, ma una trasformazione radicale. Il cristianesimo ha perso il ruolo di religione nel senso di “religio”, integrando le forze dell'intera società (re-ligare, riconnettersi), può offrire la religione come re-legere (“rileggere”), come nuova ermeneutica, interpretazione più profonda della scrittura, tradizione e “segno dei tempi”. La Chiesa deve essere un “ospedale da campo”, che offre prevenzione, terapia e riabilitazione a un mondo diviso e ferito, una “scuola di saggezza cristiana”, un luogo di contemplazione, un approccio contemplativo al mondo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084